

**EDITORIALE**  
**La fabbrica  
della conoscenza**

---

di **EZIO GOSGNACH**

**friulani che volevano «il potere di decidere del proprio destino» – per dirla con pre Checo Placerean – negli anni Sessanta e Settanta, decisero che il riscatto del proprio popolo dovesse partire dalla cultura e si spesero per la nascita dell'Università. Ci vollero anni e anni di impegno delle forze intellettuali migliori, fu necessaria una mobilitazione popolare senza precedenti con la raccolta di 125 mila firme, dovette sopravvenire la tragedia del terremoto. L'ateneo fu istituito il 6 marzo 1978 e alla fine di quell'anno cominciò a funzionare. Trent'anni fa.**

**Ci sono altre università che possono vantare radici di tal fatta? Probabilmente no. «Quale spirito, quale visione ebbero i padri fondatori di questo ateneo – esclama l'attuale rettore, Furio Honsell –. Quando nessuno ancora parlava di società e di economia della conoscenza vollero che la ricostruzione del Friuli, che stava diventando epopea di popolo, secondo il modello del prima le fabbriche e poi le case, prevedesse tra le fabbriche anche quella della conoscenza, vale a dire l'università».**

**CONTINUA A PAG. 3**

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## La fabbrica della conoscenza

La visione si è concretizzata. Oggi l'ateneo friulano è tra i migliori d'Italia e vanta ben tre facoltà - Medicina, Lingue e Scienze della formazione - in testa alla graduatoria. Fin qui ha sfornato qualcosa come 23.260 laureati e rappresenta, a giudizio unanime, il motore dello sviluppo del Friuli. Ben radicata sul territorio, l'università voluta dal basso quale volano di crescita di un intero popolo, rappresenta un fiore all'occhiello per questa terra.

Eppure l'anno del trentesimo di fondazione si prospetta alquanto difficile sotto il profilo finanziario. Palazzo Florio, dopo i 10 milioni di disavanzo nel 2007, si trova costretto a «tirare la cinghia» a causa del taglio di trasferimenti di risorse economiche av-

venuto con la Finanziaria dello Stato che mette a serio rischio il funzionamento quotidiano degli atenei. Si sa che alcuni di essi difettano in efficienza ed efficacia, risultando pozzi senza fondo, e si sa pure che l'Italia spende per ogni studente universitario 7.241 euro contro i 9.135 della Francia e i 9.895 della Germania. Ma il vero problema è che la «sforbiciata» colpisce indiscriminatamente. Anzi, finisce per penalizzare i più virtuosi.

Che fare? Basterebbe valutare i risultati di ogni università e distribuire i finanziamenti secondo il merito. Il sistema per farlo esiste, però, secondo il solito malcostume italiano non viene applicato. Il rettore Honsell, che da buon matematico i conti li sa fare, ha

calcolato che Udine dovrebbe avere oltre 12 milioni di euro in più, cioè una cifra ben superiore al disavanzo fatto registrare nell'ultimo bilancio. La questione sarà al centro dell'imminente inaugurazione del nuovo anno accademico. Dal ministro Fabio Mussi si pretenderanno risposte puntuali.

È necessario, inoltre, un sostegno concreto dalle istituzioni pubbliche e private locali, visto che l'ateneo lamenta un calo consistente a questa voce di bilancio, anche a causa della crisi intervenuta in Provincia e delle minori risorse della Camera di commercio dopo l'eliminazione del contingente di benzina agevolata per la fascia confinaria.

In definitiva l'Università del Friuli ha bisogno di sentire ancora una volta il supporto - politico, economico e culturale - del popolo che l'ha voluta. Siamo certi che non mancherà.

**EZIO GOSGNACH**